

Università di Siena

Summer school 2013

Laboratorio sottogruppo Sala Caminetto

Per i classici

Personaggi

Accusa Società contemporanea

Imputati Classici

Giudici I presenti alla Summer School

Exordium

Eravamo convinti, o giudici, che fosse sufficiente non intentare processi per non subirne e, invece, siamo trascinati al vostro cospetto per difenderci da accuse infamanti, di inutilità, di anacronismo, di traviare i giovani alienandoli con uno studio mnemonico.

Ma noi dimostreremo brevemente che non abbiamo mai smesso di agire nell'interesse dell'uomo e che proprio nelle condizioni difficili attuali il nostro valore resta immutato e fondamentale più di prima

Narratio /Argumentatio

Quanto all'accusa di inutilità vi inviteremmo a riflettere sul concetto di utilità come tanti di noi, a partire da Panezio e Cicerone hanno già fatto. Se per utile intendete gli strumenti necessari a raggiungere potere, ricchezza, fama, potrei citare illustri esempi di uomini arrivati al successo grazie agli *studia humanitatis*, come Luigi Lucchini, Corrado Passera, Giorgio Napolitano e Renzo Piano. Se invece utile non è solo questo, ma utile è ciò che porta a creare coscienze critiche, menti capaci di ragionare e riflettere e cittadini consapevoli di sé e del mondo in cui vivono, non è forse vero come dice il nostro collega Kavafis, ricordando il viaggio di Ulisse che "noi contribuiamo a mantenere sempre alto il pensiero e a favorire un sentimento fermo che guida lo spirito e il corpo"? (Itaca)

Chiamiamo a salire sulla tribuna il primo testimone, l'ex ministro dello sviluppo Corrado Passera: "Aver dedicato tempo a materie come greco, latino, letteratura, filosofia, storia mi ha aiutato a sviluppare spirito critico, sempre più necessario vista la quantità di informazioni e posizioni opposte da cui siamo bombardati. Tali discipline insegnano a gestire la complessità. Le "cose" che si imparano a 15 anni diventano subito obsolete, si dimenticano. Quella che non passa è la voglia di aggiornarsi."

Siamo stati poi accusati di essere anacronistici. Ma siamo così lontani da voi? E siamo veramente fuori moda? O al contrario abbiamo sconfitto la moda e non smettiamo mai di dire quello che abbiamo da dire? Salga sulla tribuna il secondo testimone, la docente Lorenza Boninu

"Non sono molti gli autori moderni in grado di gareggiare in ironia con il Socrate platonico, in comicità con Aristofane, in profondità con Sofocle. Poche storie sono tanto appassionanti quanto le avventure di Ulisse in Omero, poche vicende commoventi come le sofferenze dell'esule Enea in Virgilio. Affrontare questi autori è fonte di un piacere intellettuale raro da trovare altrove. Abbiamo bisogno di bellezza. Abbiamo

bisogno di profondità. E abbiamo una tradizione in grado di darci tutto questo, senza privarci della consapevolezza della modernità: anzi, casomai, arricchendola. Perché privarcene? O privarne i nostri figli?

Dopo la docente, chiamiamo a conferma lo scrittore francese George Steiner

“Il classico ci legge più di quanto noi lo leggiamo (ascoltiamo, percepiamo). Non c’è niente di paradossale e ancora meno mistico in questa definizione. Ogni volta che ci confrontiamo con il classico, esso ci mette in questione, sfida le risorse della nostra consapevolezza e del nostro intelletto (...) Il classico ci chiede: "Hai capito?", "Hai ri-immaginato in modo responsabile?", "Sei pronto ad agire in base alle domande, alle potenzialità di esistenza trasformata e arricchita che ti ho offerto?". Il classico possiede il diritto imperioso di esigere e di generare una risposta, una ripetizione attiva, esige una reazione. Dobbiamo agire di nuovo, tradurre l’eco della nostra risposta e interpretazione nel nostro comportamento. L’ermeneutica ha una frontiera comune con l’etica. Leggere Platone, Pascal o Tolstoj “in modo classico” significa tentare di condurre una vita diversa”

In merito ai giovani traviati ci auguriamo che chi intende farci conoscere non sia come il plagosus Orbilio di Orazio: non vogliamo che gli studenti imparino verbi a memoria, paradigmi irregolari sotto la minaccia di frustate, ma sentiamo che ne pensa uno di loro

“Lo studio classico è molto più che coniugare imperfetti e partecipi, non solo sono contento di averlo praticato, ma lo considero una fortuna. Il latino, il greco sono difficili come qualunque materia che richieda rigore, applicazione, metodo. Il latino e il greco non differiscono in questo dalle discipline scientifiche. E' quasi banale dire che ti insegnano a ragionare, a non dare nulla per scontato: mettono in moto le capacità logiche ma affinano anche l'intuito e la sensibilità linguistica. In questo senso attraverso lo studio delle lingue cosiddette morte si perfezionano capacità e competenze trasversali a tutte le materie.

Peroratio

Ora, o giudici, facciamo appello alla vostra *humanitas* che vi ha consentito di essere qui oggi e alle vostre capacità di discernimento. Chi ci incontra, sa riconoscere i propri limiti e il valore altrui. Siamo l’antidoto etico per i vostri giorni, garanti della vostra identità. Se condannate noi, state di fatto condannando anche voi stessi, perché siamo il fondamento di tutto ciò che fate o siete

Lorenza Boninu

Sabrina Colabella

Lucia Guglielmi

Margherita Ianniello

Giusi Norcia

Debora Sorrenti

Vittoria Tommasetti